

ora la sfida del governo

E nella notte arriva la mossa del cavallo



Applauso dell'aula a Laura Boldrini eletta Presidente della Camera dei Deputati
FOTO LAPRESSE

IL RETROSCENA

MARIA ZEGARELLI
ROMA

È stata la mossa del cavallo». Sorride Enrico Letta. Stavolta il Pd e Pier Luigi Bersani hanno stupito con una mossa a sorpresa. I conigli dal cappello? «No, due dei nomi che aveva in testa per il suo governo. È da lì che ha pescato, non nel cappello». Parola di un fedelissimo, riferita a voce bassa su un divano del Transatlantico. Una decisione maturata all'una di notte, dopo la telefonata di Bersani a Mario Monti e la certezza che Lista civica non avrebbe proposto altri nomi oltre a quello del premier in carica. Una telefonata che ha provocato una calata di gelo e grandine sui rapporti tra i due leader e che a quel punto ha aperto un altro scenario. Bersani non fa mistero del suo fastidio: «Con M5S c'è stato un confronto non improduttivo - dice parlando con i cronisti - ma non è andato a buon fine, da altri c'è stato un disimpegno che ha causato un'evidente sorpresa». Un disimpegno, «incomprensibile», lo definisce Letta che con il Professore ha sempre avuto un canale preferenziale.

«Adesso dobbiamo fare una scelta che rompe gli schemi, che esce dalle solite logiche dei bilanci della politica», è stato il ragionamento del segretario riunito con Letta, Dario Franceschini, Davide Zoggia e pochi altri dirigenti nel cuore della notte. Perché anche l'ipotesi di votare a scatola chiusa il candidato grillino, Roberto Fico, sarebbe stato un salto nel buio con un Movimento che non avrebbe comunque esitato ad umiliare e attaccare il Pd. «Se dobbiamo scegliere noi sappiamo cosa fare», dice il leader Pd di prima mattina.

I nomi di Laura Boldrini e Pietro Grasso erano già circolati l'altro ieri, quando si era capito che con molta probabilità Monti non avrebbe ceduto ad altri centristi lo scranno più alto, né tantomeno avrebbe voluto un suo deputato eletto presidente della Camera solo con i voti del Pd. A spingere il segretario verso una proposta che desse un segnale forte e chiaro al Paese sono stati soprattutto le new entry del partito, i Giovani turchi da una parte, che venerdì pomeriggio hanno avuto lunghi conciliaboli con Gennaro Migliore di Sel, ma anche i renziani che chiedevano rinnovamento. È stato Andrea Orlando a comunicare al segretario le sollecitazioni che arrivavano su Boldrini. La decisione finale è stata comunicata a Giorgio Napolitano ieri mattina molto presto, prima ancora della riunione dei gruppi di centrosinistra di Camera e Senato. «È stato commovente il momento in cui Bersani ci ha detto chi avremmo dovuto votare. È partito un lunghissimo applauso», racconta Caterina Pes. E un lungo applauso è andato a Dario Franceschini quando ha detto che quella decisione era la migliore, idem Anna Finocchiaro. Bersani e Vendola portano a casa un risultato che nessuno aveva previsto e se lo godono seduti un affianco all'altro mentre ascoltano la neopresidente che parla e raccoglie applausi uno dietro l'altro e stupisce.

«I grillini hanno sempre chiesto un'innovazione, vorrei sentirgli dire che Boldrini e Grasso non rappresentano una grande innovazione, perciò ora dovrebbero spiegare perché non li votano», dice Franceschini. Difficile spiegarlo, tanto difficile che il M5S alla Camera si alza in piedi e si spella le mani durante il discorso della neopresidente, pur non avendola votata. È lì che si apre la breccia che al Senato porterà molti di loro a disobbedire. È questa la mossa del cavallo di Bersani che soltanto il giorno prima veniva dato per morto da qualche quotidiano e «spianato» da qualche altro. E che invece oggi, qui, davanti a questo discorso così dirompente e semplice nello stesso tempo di Laura Boldrini, che porta il mondo reale a Montecitorio, e a quello di Piero Grasso al Senato, che racconta di uomini di Stato morti di mafia, di esodati, immigrati, imprenditori e giovani a cui la crisi e la cattiva politica hanno ucciso il futuro -, incassa consensi inattesi. Quello di Matteo Renzi, che definisce Boldrini e Grasso «due ottime candidature» e dei renziani tutti, compreso Matteo Richetti che dice «Il Pd non insegue nessuno e Bersani oggi ha mostrato grande coraggio». E di Walter Veltroni che racconta quella di oggi come una bella giornata. Non che all'improvviso sia tutto dimenticato, ci sono altre caselle da riempire, dai capigruppo, ai vicepresidenti di Camera e Senato, ai questori... I franceschini non sono disposti a mollare: il passo indietro di Franceschini (che ha dovuto chiedere ai suoi in maniera esplicita di non scrivere il suo nome durante il quarto voto per la Presidenza della Camera) e il sostegno convinto a Boldrini sono un dato. Ma l'aspirazione alla carica di capogruppo è un dato altrettanto certo e forse Franceschini e Finocchiaro potrebbero essere prorogati. «Per ora godiamoci questo momento», dice Davide Zoggia, ma si ragiona ai passi successivi e martedì anche quella pratica dovrà essere affrontata. C'è chi dice che così Bersani è destinato a fallire con il governo, che ha chiuso il dialogo con Monti e anche con la Lega a cui Boldrini non piace affatto. «Abbiamo parlato al Paese», risponde Matteo Orfini.

«Pietro, uomo delle istituzioni La politica sarà meno distante»

SALVO FALLICA

L'INTERVISTA

Ivan Lo Bello

Il vicepresidente di Confindustria: «I successi nella lotta alla mafia e per la legalità sono fondamentali anche nel suo nuovo ruolo»



«Conosco Pietro Grasso da tanto tempo ed il mio giudizio non può che essere estremamente positivo, è una persona di grande valore. In questo momento potrà svolgere un ruolo importante anche per il profilo istituzionale che va a ricoprire».

Inizia così il suo dialogo con l'Unità, il vicepresidente di Confindustria, Ivan Lo Bello, delineando un ritratto umano e morale della figura del nuovo presidente del Senato, Pietro Grasso. Lo Bello aggiunge: «Grasso è un uomo che ha lavorato da molti decenni per le istituzioni: da giovane magistrato a Palermo sino a ricoprire il ruolo di capo della procura nazionale antimafia. E la cifra del suo impegno è sempre stata legata alle istituzioni, vi è una coerenza etica in questo percorso. Sono convinto che in una fase difficilissima per la vita dell'Italia, anche nella nuova carica di presidente del Senato farà cose molto positive». **Grasso è stato ed è un protagonista della lotta alla mafia. Ed è un siciliano. Qual è la sua opinione sul piano umano?**

«La storia dell'uomo, i suoi successi, sono fondamentali per questo ruolo. Riallacciandomi ad un passaggio della sua domanda sono contento che un siciliano illustre ricopra il ruolo di Presidente del Senato». **Può darsi che sul piano storico il fronte antimafia ottiene un riconoscimento istituzionale?**

«Credo che Grasso interpreti bene quella Sicilia che ha fatto della lotta alla ma-

fia una battaglia concreta, non solo sul piano giudiziario ma anche sul piano della testimonianza personale e morale dei valori della legalità. Vorrei aggiungere che la storia di questa battaglia di etica e legalità in Sicilia è molto bella e significativa. . Oggi ritrovare Grasso seconda carica dello Stato è un segnale e nel contempo un fatto molto positivo» **Il modello della battaglia etica siciliana (che vede protagonista anche la Confindustria isolana guidata da Lei ed Antonello Montante) citato in positivo a livello na-**

zionale ed internazionale, produce un altro risultato concreto?

«Su questo vorrei fare una precisazione. Lo dico oggettivamente, l'elezione del presidente del Senato è su un piano diverso, ha una dimensione politica. Il presidente Grasso ha scelto in maniera legittima un percorso diverso, ha rassegnato le dimissioni dalla magistratura ed oggi è un senatore. Aggiungo però che con l'elezione alla presidenza del Senato è rientrato nel suo percorso istituzionale. Perché Grasso è un uomo delle istituzioni».

I simboli istituzionali hanno una grande valenza. L'elezione di oggi va valutata anche sul piano della prospettiva storica?

«Le mie valutazioni, ovviamente, prescindono dalle questioni politiche. Non è mio compito pronunciarmi sul piano dell'analisi delle dinamiche politiche. Do un giudizio sull'uomo e sulla sua funzione nell'Italia di oggi. Ritengo che Grasso possa dare un importante contributo al Paese, che attraversa una crisi profonda, non solo economica e sociale. Una crisi che ha anche determinato una certa lontananza fra il sistema politico ed il Paese. E credo che per cucire questa spaccatura, vi sia bisogno di politici istituzionali di alto livello. Sicuramente Grasso è uno di questi».

Vengono in mente le battaglie di Borsellino, Falcone, Chinnici, Dalla Chiesa...

«Tutti gli uomini che lei ha citato sono stati non solo eroi dell'antimafia ma soprattutto uomini dello Stato. Noi abbiamo bisogno di grandi servitori dello Stato, la loro è una funzione essenziale per il rilancio dell'Italia...»

